Centinaia di milioni di lavoratori alla loro festa

Il 1° Maggio a Mosca: un aspetto della gioiosa manifestazione

Grandiose manifestazioni popolari per il 1° Maggio in tutto il mondo

« Tutti a votare contro il fascismo »: lo slogan principale delle dimostrazioni degli emigrati italiani in Svizzera
Oltre un milione di manifestanti a Tokio chiedono le dimissioni del governo Sato - Le celebrazioni nei paesi socialisti

La festa del Primo Maggio è stata solennizzata in tutto il mondo, da Hanoi a Mosca, da Ginevra a Santiago del Cile, da Pechino a Mogadiscio, da Tokio a Caracas. Manifestazioni sono state tenute anche nei paesi soggetti a regime fascista: come in Grecia, Spagna e Portogallo.

Ad Hanoi si è svolto un grande e solenne comizio sotto le parole d'ordine « Lavoro, lotta, lottare con fermezza ». Ha parlato il presidente della federazione dei sindacati della RDV, Hoang Quoc Viet. La popolazione della capitale della RDV ha celebrato il 1. Maggio come se la capitale fosse una città al fronte. Al termine del comizio è stata approvata una risoluzione nella quale si esprime la ferma volontà del popolo di continuare la costruzione del socialismo nella RDV e di intensificare la lotta contro l'aggressione americana fino alla vittoria finale. A Mosca vi è stata una imponente manifestazione di cui riferiamo in altra parte del giornale.

« Tutti a votare contro il fascismo »: questo lo slogan principale che i lavoratori italiani emigrati in Svizzera hanno inalberato nel corso della celebrazione della festa del lavoro a Ginevra e nelle altre città svizzere. La loro partecipazione alle manifestazioni è stata folta e compatta. I lavoratori italiani, che hanno festeggiato il 1. Maggio insieme con i lavoratori svizzeri, hanno ripetuto le loro principali rivendicazioni: revisione dello statuto dello stagionale, diritto alla libera circolazione della mano d'opera.

A Stoccolma e in altre città svedesi la caratterizzazione di questa festa è stata quella della urgente richiesta agli USA di porre fine al loro impegno militare in Indocina. Il ministro degli esteri svedese, Wickman, ha dichiarato a Stoccolma che la Svezia aumenterà di due milioni di corone (circa un miliardo e 200 milioni di lire) i suoi aiuti alla RDV.

Nell'America Latina si sono registrate forti partecipazioni popolari alle celebrazioni. A Santiago del Cile le manifestazioni sono state un momento importante dell'unità della classe operaia cilena e del sostegno che i lavoratori dànno al governo di « Unità popolare ». Hanno parlato il compagno Luis Figueroa, presidente della Centrale unita dei lavoratori del Cile e il presidente Allende, il quale ha annunciato che il governo cileno allaccerà presto relazioni diplomatiche con la RDV, la Corea del nord e il Bangla Desh. A Caracas, nel Venezuela, oltre 50.000 lavoratori hanno partecipato ai festeggiamenti del 1. Maggio.

A Pechino non vi è stata la tradizionale parata nella piazza Tien An Men, seguendo la riforma istituita recentemente in occasione della festa nazionale di ottobre. Centinaia di migliaia di cittadini hanno affollato i parchi della città. I giornali non hanno pubblicato, come era invece avvenuto gli scorsi anni, gli editoriali dedicati alla festa. Il **Quotidiano del Popolo** è uscito con una grande foto del presidente Mao in prima pagina, sotto la quale erano riportate tre citazioni del leader cinese. Radio Pechino ha diffuso vari slogan, come « Celebrate la festa del 1. Maggio », « Viva il grande leader, il presidente Mao » e « Unitevi per ottenere una più grande vittoria ».

In Giappone quasi tre milioni di lavoratori hanno partecipato alla festa. A Tokio e in altre città le manifestazioni sono state imperniate sulla richiesta delle dimissioni del primo ministro Sato che « ha sacrificato il bene degli operai a quello delle grandi industrie ». Nella capitale la partecipazione ha superato largamente il milione di lavoratori, nonostante il vento e la pioggia. Ha parlato il presidente del sindacato « Sohyo », Makato Ichikawa. Le manifestazioni hanno anche assunto un carattere anti americano.

A Mogadiscio, il presidente del consiglio rivoluzionario supremo, generale Siad Barre ha parlato ad una grande folla, sottolineando il valore per tutto il mondo della Rivoluzione d'Ottobre, sulla scia della quale « i lavoratori di molti paesi del mondo hanno liquidato le classi feudali e capitalistiche e instaurato il potere del popolo lavoratore ».

In Algeria si sono tenute manifestazioni in tutti i centri del paese. Gli slogans erano incentrati soprattutto sulla « rivoluzione agraria ». Ad Algeri ha parlato il presidente Bumedien. Il governo algerino ha deciso di aumentare il salario minimo interprofessionale del 30 per cento, portandolo da 1.36 e 1.73 dinari l'ora.

A Tunisi, il presidente Burghiba, che si è detto completamente ristabilito, ha parlato nel corso di una manifestazione.

Grande partecipazione di masse di lavoratori, di donne di cittadini ha caratterizzato le manifestazioni del 1. Maggio nei paesi socialisti d'Europa. A Varsavia ha parlato il segretario del POUP, Gierek; a Praga, alla presenza di 200 000 cittadini, ha parlato Husak; a Berlino est ha parlato il membro dell'ufficio politico della SED, compagno Warnke; a Budapest e a Sofia le sfilate sono avvenute alla presenza dei massimi dirigenti dei partiti e dei governi. A Bucarest, l'organo del PC romeno **Scanteia,** ha dedicato il suo editoriale alla festa « all'insegna dell'ardente solidarietà con i popoli fratelli dei paesi socialisti, con la classe operaia e le forze progressiste di tutto il mondo ».

Manifestazioni si sono tenute a Vienna, Londra (dove la festa del lavoro è coincisa con uno sciopero di 24 ore proclamato dai portuali di Southampton). **Oslo, Bonn. A Parigi** decine di migliaia di lavoratori hanno partecipato alla grande sfilata organizzata dalla CGT. A Dortmund, nella Germania occidentale, nel corso di una manifestazione, il presidente della Federazione sindacale della RFT, Heinz Vetter, ha assicurato a Brandt il pieno appoggio dei sindacati per la ratifica dei trattati con Mosca e Varsavia.

La polizia greca autorizzata a sparare contro i democratici

ATENE, 2.

Il regime greco ha emanato una nuova legge fascista che consente alle autorità di polizia di ricorrere alle armi da fuoco per disperdere quelle dimostrazione pubbliche che « possano mettere a repentaglio l'ordine pubblico ». La legge, la cui stesura originale risale all'ottobre scorso, è stata approvata in questi giorni all'indomani dell'ondata di manifestazioni antigovernative verificatesi nel paese in concomitanza con il quinto anniversario del colpo di stato fascista.

Incontro di Berlinguer con Theodorakis

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, si è incontrato a Cagliari con Mikis Theodorakis. All'incontro con il noto musicista greco, erano presenti i dirigenti sardi del PCI.

La festa del lavoro nei regimi fascisti

Scontri a Madrid arresti in Grecia lotta ad Oporto

Lavoratori e studenti hanno indetto manifestazioni nonostante il divieto

Nei paesi a regime fascista, Spagna, Grecia e Portogallo, dove la festa del 1° maggio è vietata, si sono avute ugualmente delle manifestazioni. A Madrid gruppi di operai e di studenti, in particolare nel quartiere centrale di Atocha, si sono scontrati con la polizia che è intervenuta per disperderli. In questo quartiere, ogni anno, i lavoratori spagnoli celebrano la festa del lavoro riunendosi nonostante il divieto delle autorità franchiste. Quest'anno la polizia si è trovata di fronte alla resistenza organizzata dei dimostranti. Gruppi di giovani hanno infatti affrontato i reparti della polizia, mandati loro incontro, con bastoni e catene, ingaggiando violenti scontri. Manifestazioni antifranchiste si sono svolte anche in altre zone della capitale.

Ad Atene e Salonicco la polizia dei colonnelli ha arrestato 25 giovani, perchè « sospettati di voler cogliere l'occasione del 1° maggio per una dimostrazione » contro il regime. Volantini clandestini sono stati diffusi nelle vie di Atene. Essi invitavano all'unione dei lavoratori e condannavano la dittatura. Sono stati fatti circolare anche dei manifestini che invitavano i lavoratori ad « unirsi con il cuore e con il pensiero » alle manifestazioni organizzate all'estero per la festa del lavoro. Davanti alla corte marziale di Atene sono comparsi stamane dieci studenti delle facoltà di legge e filosofia. Nelle università greche è in corso da qualche giorno una compatta agitazione degli studenti. A Salonicco 2500 universitari si sono messi in sciopero per protestare contro il regime e per ottenere il diritto di eleggere liberamente i rappresentanti delle loro organizzazioni, controllate rigidamente dal regime attraverso persone nominate dal governo.

Il regime ha dato disposizioni alla polizia per accentuare la repressione. Un apposito decreto legge — pubblicato ieri sulla « Gazzetta ufficiale » — stabilisce che la polizia è autorizzata a sparare in aria e contro i manifestanti in caso di dimostrazione « illegale che possa pregiudicare l'ordine pubblico ».

In Portogallo, a Oporto, sono continuate anche in occasione del primo maggio le manifestazioni contro il regime.

Ginevra

Manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo

GINEVRA, 2.

Una grande manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo per la libertà e la democrazia si è svolta nello stadio al coperto di Ginevra. Vi hanno preso parte oltre 1.500 lavoratori e rappresentanti di organizzazioni politiche e di massa della Svizzera. Nel corso della manifestazione sono intervenuti dirigenti del Partito svizzero del lavoro, del Partito comunista spagnolo e del Partito comunista italiano. Calorosi applausi sono stati tributati ai saluti incisi su nastro dal segretario generale del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo e del presidente del PC spagnolo Dolores Ibarruri.

Milano

Industriale arrestato perchè inquinava il Lambro

MILANO, 2

Il noto industriale Alberto Redaelli di 42 anni, abitante a Milano in Via Salvini 10, titolare col fratello Giuseppe delle « Trafilerie e corderie italiane » in via Rovani a Sesto San Giovanni, dove lavorano 400 dipendenti, è stato arrestato ieri pomeriggio dai carabinieri del nucleo investigativo di Milano, in esecuzione di un mandato di cattura per inquinamento emesso dal pretore di Monza, dottor Foglia. L'accusa principale di cui deve rispondere l'industriale è quella di aver causato l'inquinamento delle fognature di Sesto e in conseguenza quelle delle acque del fiume Lambro che ne riceve gli scarichi.

Alberto Redaelli, unitamente al fratello titolare anche delle « Acciaierie e ferriere » di Rogoredo già non aveva ottemperato a una diffida del comune di Sesto che gli aveva ingiunto di attuare gli impianti di depurazione atti ad eliminare gli scarichi tossici della fogna cittadina.

Per questo oltre alla imputazione di avere immesso sostanze altamente tossiche nella fogna cittadina, egli è imputato anche di inosservanza di un provvedimento dell'autorità e di deterioramento della stessa fognatura.

Un'ultima imputazione infine riguarda la uccisione dei pesci del fiume Lambro in conseguenza dell'inquinamento delle sue acque.

Bomba incendiaria contro la sede della Tass di Washington

WASHINGTON, 2

Stamane un gruppo di elementi filo-israeliani ha lanciato una bomba incendiaria contro la sede della TASS di Washington. A seguito della esplosione è scoppiato un incendio.

L'intervista del segretario generale del PCI

(Dalla prima pagina)

po il 7 maggio? Non lo sappiamo. Ma se non lo faranno gli attuali dirigenti della DC, altre forze del mondo cattolico esprimeranno politicamente, prima o poi, l'esigenza di un incontro tra masse popolari cattoliche, socialiste e comuniste.

Come giudica — ha chiesto a questo punto l'intervistatore al compagno Berlinguer — *l'ipotesi secondo la quale un rafforzamento della destra rischierebbe di far scivolare il Paese verso la guerra civile? Che cosa intende quando parla di « lotta cui siamo pronti su tutti i terreni » contro il pericolo di destra?*

Berlinguer ha' risposto:

Il rischio è oggettivo. In un paese quale oggi è l'Italia, cresciuto nella sua coscienza democratica, pieno di problemi irrisolti, di giuste esigenze insoddisfatte, con un movimento operaio e popolare forte, organizzato, combattivo, l'avvento di una politica di destra significherebbe un ritorno all'indietro, la restaurazione di un ordine di cose intollerabile per una parte grande del paese: sarebbe, cioè, un fatto eversivo.

Ci sono in Italia forze reazionarie e gruppi di provocazione che consapevolmente spingono allo scontro frontale con il movimento operaio e popolare organizzato, per una soluzione apertamente autoritaria. Altre forze antipopolari lavorano per ottenere uno spostamento a destra per altre vie, meno violente. Tra queste due vie, che pure sono diverse, c'è un rapporto: una politica moderata, conservatrice — quale può essere per esempio quella di un governo neocentrista — non sarebbe ancora la soluzione apertamente reazionaria e autoritaria, ma potrebbe costituirne la preparazione e la prima fase. Per questo un ritorno al centrismo è oggettivamente pericoloso.

Uno scontro frontale — lo ribadiamo — non è la prospettiva per cui lavoriamo noi comunisti, perchè sappiamo quanto costerebbe ai lavoratori e al Paese. Secondo la nostra strategia, il terreno su cui battiamo è quello dei principi e del metodo democratico scritti nella Costituzione. Ma, se altri tentasse di distruggere le conquiste di libertà e di democrazia realizzate con la Resistenza, diverrebbe inevitabile una risposta dura e inesorabile, su qualsiasi terreno, per spezzare questo tentativo.

La nostra vigilanza e la nostra forza sono la più potente garanzia di libertà anche per quegli italiani che comunisti non sono, ma i quali vogliono che nel nostro Paese la democrazia non venga uccisa, ma viva e si sviluppi. Ecco perchè il 7 maggio occorre che al PCI vada il voto di tutti i cittadini che davvero amano la libertà e la democrazia.

Ad una successiva domanda sulla possibilità che, nelle elezioni regionali dello scorso anno in Sicilia, si fossero verificati spostamenti da sinistra verso destra, il compagno Berlinguer ha risposto di non escludere che questo fenomeno, riferito alla sola provincia di Trapani e a frange modeste di elettorato, possa essersi verificato, anche per errori compiuti da alcune organizzazioni comuniste che non riuscirono a mantenere un contatto permanente con certi strati della popolazione. Abbiamo esaminato questi fenomeni — ha affermato Berlinguer — e abbiamo preso le misure necessarie per superarli.

Alla domanda se il PCI preferisca una riedizione del centro sinistra o un monocolore DC aperto ai liberali, il segretario del PCI ha risposto che « è venuto il momento per gli italiani di non scegliere il "meno peggio", ma di scegliere finalmente il meglio: una maggioranza governativa e una direzione politica della nazione che costituiscano il *superamento qualitativo* (non il semplice *allargamento quantitativo)* di tutte le maggioranze e formule governative sin qui esperimentate ».

Come mai — ha chiesto ancora l'intervistatore — la condanna dei gruppuscoli è avvenuta con tanta decisione solo nel vostro recente congresso nazionale e non prima?

La degenerazione dei gruppetti

Dopo aver affermato che, al contrario, il nostro giudizio su quei gruppi è stato da tempo netto e chiaro, Berlinguer ha detto che al XIII Congresso abbiamo ulteriormente precisato il nostro giudizio e il nostro atteggiamento verso i gruppetti estremisti, in base agli eventi degli ultimi anni. In particolare, abbiamo messo in luce come tali gruppi siano diventati qualcosa di diverso da quello che erano nel periodo della contestazione studentesca, abbiano subito un processo degenerativo, schierandosi contro le organizzazioni del movimento operaio e in primo luogo contro il PCI. In tal modo, sono finiti col divenire, anche se talvolta inconsapevolmente, strumenti di operazioni e disegni di destra.

Ma noi non ci limitiamo alla condanna. Facciamo qualcosa di più. Svolgiamo opera continua di persuasione verso quei giovani che continuano ancora oggi a seguire in buona fede questi gruppi, perchè le loro energie rivoluzionarie si esprimano contro il vero, comune nemico, contro la destra fascista e reazionaria, contro tutte le forze conservatrici. Perciò noi li invitiamo a collegarsi al movimento operaio organizzato e al nostro Partito e alla sua strategia e tattica, che si fondano non sui gesti individuali o avanguardistici nè, tantomeno, sul terrorismo, ma sulla lotta unitaria, democratica e di massa: la sola che può trasformare la società italiana.

L'ultima domanda si e riferita al tema della libertà: Può indicarci — è stato chiesto a Berlinguer — un documento del PCI in cui si garantisca il rispetto delle libertà individuali in caso di vittoria comunista in Italia, contrariamente a quanto è avvenuto nei paesi dell'Europa orientale? Ed ecco la risposta:

Non condivido il giudizio, che mi sembra sommario e unilaterale, che lei dà sui Paesi dell'Europa dell'Est. Gli Stati che hanno iniziato la costruzione del socialismo hanno saputo creare per centinaia di milioni di uomini condizioni sociali incomparabilmente superiori non solo a quelle esistenti nei loro paesi 50-60 anni fa, ma anche rispetto a quelle nelle quali vivono i lavoratori nei paesi non socialisti: hanno liberato l'uomo dal più pesante condizionamento della sua dignità, l'hanno liberato dal bisogno. Basta fare un confronto: tra la Cina e l'India.

Sappiamo e riconosciamo che nelle società socialiste esistono determinati limiti alle libertà di espressione, che abbiamo criticati e critichiamo. Ma sappiamo anche che questi limiti non sono dettati dal capriccio, bensì da determinate condizioni, che derivano sia dalla storia antica di questi paesi, sia dal fatto che essi hanno dovuto difendersi per decenni dall'aggressione e dall'assedio del mondo capitalistico. Hanno avuto il loro peso, infine, anche determinati errori e concezioni non giusti. Conveniamo che tali particolari condizioni storiche ed errori possono e debbono venire progressivamente superati, e siamo convinti che questo superamento, prima o poi, verrà realizzato in modi e per vie che non possono essere previsti. Ma il paragone con il nostro Paese non è corretto: del tutto diverse sono la storia e le condizioni che abbiamo qui in Italia. Per questo noi, da marxisti, da storicisti, sappiamo di poter costruire nel nostro Paese una società socialista che corrisponda alla storia, alle tradizioni, alle caratteristiche peculiari del nostro Paese: una società socialista che non solo rispetti, ma esalti tutte le libertà.

Questa non è una semplice affermazione, un buon proposito: è una posizione che abbiamo testimoniato con la cinquantennale coerenza dei nostri atti, delle nostre battaglie, delle nostre iniziative politiche. Siamo stati proprio noi fra i principali protagonisti di ogni episodio di difesa della libertà. E tutti dovrebbero ricordare non solo il nostro contributo alla lotta contro la tirannide fascista, ma anche lo apporto decisivo che il PCI ha dato alla elaborazione dei principi e delle norme della nostra Costituzione antifascista ed alla lotta per il loro rispetto e per la loro piena attuazione.

Del resto, c'è qualcuno che possa contestare al nostro partito un solo suo atto che sia stato in contrasto con i principi di libertà e il metodo democratico fissati dalla Costituzione?

Non si può dire la stessa cosa della DC, che ha violato più volte la lettera e lo spirito della nostra Carta Costituzionale. Le ricordo tre episodi: l'attentato all'uguaglianza del voto e al principio proporzionale compiuto nel '53, quando De Gasperi pretendeva di far eleggere il Parlamento con una legge maggioritaria, la famigerata « legge truffa »; l'episodio del governo monocolore democristiano presieduto dall'on. Tambroni, che ponendosi su una strada avventuristica, mise in pericolo le istituzioni democratiche; il complotto reazionario che nel 1964 stavano tramando certi servizi segreti, senza che il Governo diretto dai democristiani muovesse un dito.

L'impegno del PCI per la democrazia

Tutte queste manovre e tentativi antidemocratici vennero fatti fallire dalla ferma opposizione del Partito comunista e di tutto il movimento operaio organizzato.

Ma lei mi chiede anche se esiste un documento del Partito comunista nel quale esso si impegna a garantire tutte le libertà. Questo documento esiste, ed è quello per noi più solenne ed impegnativo: la dichiarazione programmatica approvata nel 1956 dall'VIII Congresso del nostro Partito. In essa abbiamo affermato che la classe operaia italiana può diventare classe dirigente dello Stato e della società nell'ambito dei principi democratici e del metodo di libertà fissati dalla Costituzione Repubblicana.

Ecco un passo di questo documento: *« Il regime parlamentare, il rispetto del principio della maggioranza liberamente espressa, il metodo definito dalla Costituzione per assicurare che le maggioranze si formino in modo libero e democratico »* sono *« compatibili con la costruzione di una società socialista, con lo avvento di una nuova classe dirigente in seno alla quale la classe operaia sia la forza determinante... Alla classe operaia e al popolo italiano si apre il compito storico di procedere alla costruzione del socialismo attraverso una via nuova... Su questa via nuova si procede attuando nuove alleanze e nuove collaborazioni nel rispetto del metodo democratico ».*

In sostanza, in queste formulazioni, che sono assai nette, si riflette non un espediente o una vana promessa, ma un fatto profondo: nell'attuale fase storica i diritti democratici e le stesse libertà che vengono chiamate « formali » sono divenuti un impaccio per i gruppi dominanti, che sono pronti a sopprimerli appena rappresentano una minaccia per le loro posizioni di privilegio. Lo dimostra l'esperienza dell'Italia e di altri paesi. E in queste condizioni spetta proprio alle classi lavoratrici salvaguardare tutte le conquiste di libertà del passato, ed estenderle.

Il comizio di Amendola

Parlando ad Avellino, il compagno Amendola ha fra l'altro detto che nel corso della campagna elettorale la DC ha accentuato il suo spostamento a destra. Grande è la responsabilità che, per questo indirizzo che apre una prospettiva di crescente tensione politica e sociale, spetta a quegli uomini della DC i quali, presentandosi su posizioni di sinistra, in realtà hanno con il loro atteggiamento favorito la formazione della direzione Forlani, diviso la sinistra democratico-cristiana, impedito che questa desse in tempo utile una battaglia chiarificatrice. Il comportamento di uomini come De Mita indica a quali acrobazie possa giungere il nuovo trasformismo clericale che supera, per ipocrisia e spregiudicatezza, i più scandalosi esempi del vecchio trasformismo liberale.

Dopo avere lanciato la tesi del « patto costituzionale » e avere più volte sollecito l'incontro diretto con i comunisti per spingerci a scavalcare i compagni socialisti, di fronte al nostro fermo rifiuto di prestarci a manovre sottobanco, abbiamo visto il De Mita appoggiare, con artificiosi e strumentali tentativi di giustificazione, le manovre di Fanfani e di Forlani per spostare a destra l'indirizzo politico del paese.

Forlani accusa i socialisti di essere gli alleati subalterni del PCI quando, durante le elezioni presidenziali, per mendicare i nostri voti ci accusavano di farci guidare dal PSI. Contro tutte queste manovre integraliste il voto per il PCI è anche un atto di coerenza morale e politica e di intransigenza antifascista.

Il PCI vero ostacolo alla svolta a destra

(Dalla prima pagina)

ranza, e la DC possa scegliere con chi governare senza essere costretta in « stato di necessità ». Si tratta di una teoria chiaramente antidemocratica, giacchè gli elettori hanno bene il diritto di sapere su quali forze contare per l'attuazione di un dato programma. Ma, al di là dell'aspetto teorico, questa richiesta della DC ha un solo significato: la creazione di una maggioranza centrista in cui sia determinante l'apporto della pattuglia liberale. In proposito è da notare che Forlani ha fatto una lunghissima sviolinata al PLI, gratificato degli aggettivi più laudativi e a proposito del quale egli — pur non impegnandosi sulle maggioranze post-elettorali — ha annunciato che non sussiste più alcuna pregiudiziale al suo ingresso nel governo.

Puerile è stato, perciò, il tentativo del segretario dc di respingere l'accusa di una sterzata a destra del suo partito, ed è stato agevole per il rappresentante dell'*Unità* ricordargli che le prove di tale sterzata sono sotto gli occhi di tutti (basti l'esempio del rifiuto di un acconto ai pensionati mentre si annunciano sgravi fiscali agli industriali e inauditi aumenti ai superburocrati).

Da registrare, sempre in campo democristiano, una sibillina affermazione del sen. Fanfani: « E' doveroso — egli ha detto in un comizio a Rovereto — l'impegno dei partiti di rispettare il senso del voto che avranno ottenuto » Questa affermazione appare, nel contesto, rivolta ai socialisti ma, come si sa, l'unico a minacciare di non rispettare il voto è stato proprio il segretario della DC Si tratta, dunque, di una puntura di spillo verso di lui?

I « MINORI » — Già è stato notato che i partiti minori (PSDI, PRI, PLI) hanno eseguito, sulle questioni essenziali, il ruolo di disciplinati e pedanti portatori d'acqua al rinculo centrista della DC. Ieri è stato toccato il fondo e il merito spetta al sen. Saragat che a Treviso ha concionato sulla « spietata dittatura » che i comunisti si apprestano a imporre all'Italia. Anche la timida e contraddittoria richiesta socialista di « equilibri più avanzati » è stata definita l'anticamera del « totalitarismo comunista ». Manco a dirlo, per Saragat anche la « ripresa neofascista » è tutta colpa del PCI e del PSI.

Meno esagitato ma sostanzialmente convergente l'on. La Malfa il quale ha prospettato come condizione del futuro dialogo fra governo e sindacati la rinuncia da parte di questi ultimi agli « eccessi rivendicativi ». Se i lavoratori staranno zitti e buoni tutto verrà rimesso in ordine: ma a favore di chi?

LEONE PER IL 1° MAGGIO — Il presidente della Repubblica, intervenendo il 1° maggio alla cerimonia per la consegna delle stelle al merito del lavoro, ha fatto riferimento al recente anniversario della Liberazione. « La festa del lavoro — ha detto — si pone in continuità non solo cronologica, ma anche e soprattutto ideale con il 25 aprile. La Resistenza non è solo una gloriosa pagina di storia da rievocare, ma motivo costante di fermento ideale e di impulso all'azione. La Resistenza fu disperata ribellione alla dittatura fascista ed all'oppressione nazista, ma fu anche anelito di libertà, volontà di rinascita ».

LA PIPA FA NERI i denti, ma Clinex li sbianca
clinex
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Cerotti, lamette, e rasoi: basta! Dolori, fastidi, infezioni: basta! Il callifugo inglese NOXACORN è moderno. NOXACORN è scientifico. NOXACORN è igienico. NOXACORN si applica con facilità. Dà sollievo immediato. Ammorbidisce calli e duroni: li estirpa dalla radice! NOXACORN è rapido. È indolore.
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO
NOXACORN

Aperto a Torino il convegno Fiom-Fim-Uilm

In fabbrica anche l'impiegato rischia la salute

Dal nostro inviato

TORINO, 2

Anche gli impiegati — e non solo gli operai — finiscono in sanatorio. Tre casi del genere sono stati registrati, negli ultimi tempi, al centro meccanografico della FIAT Mirafiori. E' uno dei tanti dati sulla « condizione » di impiegati e tecnici nelle moderne fabbriche capitalistiche che vanno emergendo nel convegno nazionale apertosi oggi presso la Camera del Lavoro di Torino, a cura di FIOM, FIM e UILM.

Un convegno non « di » impiegati — come ha sottolineato il compagno Pietro Marcenaro nella relazione introduttiva — ma « sugli » impiegati. Non a caso all'assise che si concluderà domani partecipano — fra i 400 delegati — anche numerosi operai, nonchè l'esecutivo unitario dei sindacati metalmeccanici

L'obiettivo è quello non solo di dar vita a un momento della consultazione per il rinnovo contrattuale della principale categoria dell'industria, ma di impegnare tutta l'organizzazione sindacale attorno alle questioni dei « colletti bianchi », con una iniziativa « permanente » senza deleghe ad « esperti » del settore.

Impiegati e tecnici in Italia dal 1951 al 1968 sono passati, nell'industria metallurgica, da 100 mila a 250 mila, dal 13 al 18,5 per cento sul totale degli occupanti. E' aumentato altresì il numero — in maggioranza donne — dei confinati nelle categorie più basse. Vasti processi di ristrutturazione produttiva vanno oggi colpendo le masse impiegatizie.

Le lotte articolate, dal contratto ad oggi, hanno registrato difficoltà in alcune fabbriche (come alla SIT-Siemens di Milano) dove il padrone ha tentato di far assumere agli impiegati un ruolo antioperaio e, in altre, importanti successi con la stipula di accordi che hanno sancito l'eliminazione delle categorie più basse, la perequazione salariale (contro la politica padronale degli aumenti di merito)

Nuove difficoltà sono sorte nell'applicazione degli accordi. Spesso si è avuta una « monetizzazione » dei passaggi di categoria e una sostanziale incomprensione del valore della lotta contro l'organizzazione capitalistica del lavoro.

b. u.

Da domani chiuse le scuole per le elezioni

Una settimana di interruzione delle lezioni, dal 4 all'11 maggio, prevista per la prossima consultazione elettorale in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Se si tiene però conto che l'11 è l'Ascensione, le scuole riapriranno soltanto il 12 maggio.